

mit dem Schwamme in der Hand ist mir ein Räthsel. (Der Berichterstatter hat wohl eine der vielen Oranten für eine h. Praxedis angesehen).

Die Angabe am Schlusse des Dokuments über die kirchlicher Seits getroffenen Massnahmen beweist, dass der Bericht einige Zeit nach dem ersten Tage der Entdeckung verfasst wurde. Derselbe ist ja auch datirt „ aus den Hundstagen „ (in canicularibus), während die Entdeckung am 31. Mai statt fand.

Roma, 23 Maggio 1888.

Monsignore Venerat^{mo}

La ringrazio d'avermi fatto leggere sulle bozze di stampa l'importante documento relativo alla prima scoperta delle catacombe romane avvenuta il 31 Maggio 1578. In quel dì fu aperto l'adito ad una vasta regione del cimitero *Jordanorum*, che atteso la celebrità del cimitero di Priscilla *via Salaria nova*, tutti in Roma credettero parte di sì famosa necropoli. Prima di quel dì in Roma si conoscevano soltanto poche ed anguste gallerie cimiteriali sotto le basiliche di S. Sebastiano, di S. Lorenzo, di S. Pancrazio e nella vigna dei frati Agostiniani presso via Flaminia (S. Valentino). La scoperta d'un grande labirinto sotterraneo adorno di pitture, di incisioni greche e latine, di cubicoli ed arcosoli rivelò ai Romani una quasi città sotterranea della chiesa primitiva. In quel dì (ho scritto nella *Roma sott.* I, p. 12) nacque il nome e la scienza della „ Roma sotterranea. „

La notizia di sì gran fatto, che doveva essere seme e principio della letteratura archeologica cristiana, ed il rumore straordinario, che se ne levò, l'entusiasmo d'ogni ordine di cittadini furono accennati dal Bosio (R. S. p. 511) per relazione avutane dal Ciacconio e dalla viva fama, che ne durava.

Il Bosio, futuro Colombo della Roma sotterranea, era appena trienne nel 1578. Il Baronio ne ha fatto più volte eloquente ricordo negli annali ecclesiastici. Un Inglese, agente segreto della Regina Elisabetta, dimorante allora in Roma, Antonio Mandais, ne diè un ragguaglio ispirato da sensi di malevolenza e di derisione per la pia gioia e l'inesperta credulità dei Romani, che in ogni sepolcro imaginavano depresso le sacre ossa d'un martire (v. Bull. di arch. crist. a. 1876, p. 130). La prima relazione contemporanea e sincera di sì grande e fecondo avvenimento viene ora in luce nel Suo *Quartalschrift*, e gliene faccio lieta congratulazione.

Aggiungerò poche annotazioni archeologiche e critiche. La vigna *cuiusdam Hispani* era nel 1578 di Bartolomeo Sanchez; poi divenne proprietà di un altro Spagnuolo, Pietro Cortes, come narra il Bosio (l. c.). In fatti Filippo de Winghe copiò nel 1593 alcune pitture ed iscrizioni « *in coemeterio via Salaria, vinea Pelri Cortesii hispani, altero ab Urbe miliario* » (Cod. di mano di Claudio Menestrier da me posseduto, pag. 187), e sono appunto le pitture e le iscrizioni che il Bosio riferisce trovate nel cimitero scoperto l'anno 1578. Il Ciaconio ne fece delineare più numerosa serie di pitture, che furono pubblicate dal Bosio. Al tempo del quale la vigna era di Msgr. della Rovere, ed anche oggi al secondo miglio in circa della Salaria a destra si vede sopra un grande portone di vigna o villa del secolo XVII lo stemma dei della Rovere in marmo. Forse fra poco scomparirà, come tante altre memorie della Salaria e di tutto il classico suburbano di Roma.

Che quel cimitero trovato nella vigna Sanchez-Cortes della Rovere fosse non il vero nobilissimo di Priscilla, ma quello dei Giordani (*Jordanorum*), l'ho dimostrato nel *Bull. di arch. crist.* a. 1873, p. 8.

La nuova relazione parla di un'immagine del Crocifisso *cum imagine duorum sanctorum ab uno latere*, trovato nel cimitero *Priscillae-Jordanorum*. Se ciò fosse certo o probabile,

sarebbe di grande importanza, imperocchè nelle catacombe romane non è stata vista o conosciuta finora altra immagine del Crocifisso, se non quella del cimitero di S. Valentino nella Flaminia. Ma la testimonianza del relatore dell'a. 1578 non mi sembra in questo punto accettabile. Il Ciacconio ed il Bosio, che riprodussero tutte le pitture della regione cimiteriale scoperta nel 1578, non hanno mai saputo nulla del Crocifisso con i due santi. Viceversa precisamente il Crocifisso del cimitero prossimo alla via Flaminia fu dipinto vicino alla parete laterale ove erano effigiati due santi. Il Macario (L'Heureux), contemporaneo del Ciacconio, del de Winghe, del Bosio, citando l'unico Crocifisso a lui ed ai suoi contemporanei noto nei cimiteri romani (quello cioè del cimitero di S. Valentino), lo dice dipinto *in coemeterio Priscillae* (Hagioglypta ed. Garucci p. 30, 31). In quei primi tempi della inusitata ed inesperta notizia dei cimiteri suburbani il nome di Priscilla era accomunato a tutti i sotterranei delle due vie Salarie, ed esteso talvolta anche alle vie prossime, Flaminia e Nomentana. Perciò stimo che il relatore dell'a. 1578 parli per vaga notizia d'un *crocifisso dipinto con due santi ad uno dei lati* nei cimiteri della regione, alla quale si estendeva abusivamente il nome di Priscilla.

Il preteso S. Ignazio fra i leoni e Daniele, più volte effigiato nelle pitture del cimitero di vigna Sanchez ritratte dal Ciacconio e dal Bosio. Della pretesa S. Prassede con la sponga in mano non so che dire: le stranissime interpretazioni date alle scene del ciclo biblico dagli inesperti archeologi della età d'infanzia dei nostri studii, ed in specie del Ciacconio, sono state già da me notate nella *Roma sott.* T. 1, p. 22.

La chiusa del documento, che dice: *coemeterium illud iam portis clauditur etc.*, e che il Vicario del Papa reclamava la consegna di quanto indi era stato esportato, dimostra la lettera essere alquanto posteriore al primo momento della scoperta. In fatti la sua data in *canicularibus* ci indica i

giorni dei massimi calori estivi, non il 31 Maggio, nè il seguente mese di Giugno.

Gradisca, Monsignore Venerat^{mo}, questi pochi cenni dettati all'improvviso sul bellissimo documento, che Ella mi comunica, ed i sensi della distinta stima e della affettuosa simpatia per gli eletti studii della Sua degna scuola, coi quali ho l'onore di ripetermi

Suo devot.^{mo} obbed.^{mo} servitore

G. B. DE ROSSI.

DAS ARCHIV DES GRIECHISCHEN COLLEG'S IN ROM.

Das Griechische Collegium in der Via Babuino in Rom stammt aus dem Jahre 1577. Es wurde gegründet durch Gregor XIII, welcher auch vier Jahre später (1581) dasselbe dotirte, indem er ihm auf ewige Zeiten den vollen Besitz (mensa et iurisdiction) der Benediktiner-Abtei Sanctissimae Trinitatis von Mileto in Calabrien zusprach. Da jedoch die in Folge dessen ausgebrochenen Streitigkeiten zwischen dem Collegium in Rom und dem Bischofe von Mileto kein Ende nahmen, bestimmte Clemens VI (1717), dass das Kloster der bischöflichen Mensa zugetheilt werden solle mit der Verpflichtung für den Bischof, dem Collegium eine jährliche Rente zu entrichten. Zwischen 1581 und 1716 waren sämmtliche Documente des Archivs der Abtei nach Rom gebracht und im Griechischen Collegium deponirt worden ¹⁾.

¹⁾ « Bullae pontificum, regum edicta et bandimenta sunt in archivio Collegii Gregoriani de Urbe » schrieb man bereits 1699: *Historia chronologica brevis abbatiae Sanctiss. Trinitatis Mileti* (Messina 1699) S. 10.